

Continua la descrizione degli interventi eseguiti sulle nostre chiese a seguito del terremoto del novembre 2004; oggi tocca alla chiesa di Santa Maria Assunta di Navazzo, i cui lavori hanno rivalutato la struttura ed il suo antico patrimonio architettonico ed iconografico.

## NAVAZZO: IL RECUPERO DI SANTA MARIA E DELLA CAPPELLA DEL TRECENTO

arch. Grazia Cremaschini

**N**avazzo, piccola frazione collinare dipendente dal Comune di Gargnano, oltre alla bellezza degli scorci visivi del lago di Garda, incrementa oggi le sue attrattive grazie all'attento recupero di un piccolo ma prezioso gioiello. La Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta nasconde infatti al suo interno un interessante apparato decorativo sul quale spicca una piccola cappella ornata di affreschi del Trecento, diretta testimonianza dell'antichità della costruzione e che i rimaneggiamenti architettonici del XVI e XVIII secolo non hanno cancellato.

Il sisma che nel 2004 ha toccato il suolo bresciano ha sì causato lesioni in questa struttura, come in molte altre dell'intero territorio, ma allo stesso tempo ha dato l'opportunità di elaborare un progetto di recupero e di realizzare, grazie anche all'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Regione Lombardia, una serie di lavori che hanno valorizzato il patrimonio architettonico-iconogra-

fico dell'edificio. L'intervento di restauro e miglioramento statico è stato curato dallo studio di architettura Pietrobelli e Zizzioli di Rezzato (BS) e dallo studio d'ingegneria Cremaschini di Remedello (BS). Le lavorazioni effettuate, che hanno avuto come punto di partenza lo studio della storia dell'edificio e una puntuale analisi della struttura e dei danni subiti, sono scindibili in due macrofasi: una concernente le opere a carattere strutturale di miglioramento sismico, l'altra le opere non strutturali di finitura. La prima macrofase ha quindi comportato una serie di interventi, quali la posa di nuovi tiranti, il risarcimento delle fessurazioni e il con-



Un'immagine della decorazione sul protiro d'ingresso

solidamento della copertura, il cui scopo fondamentale era ripristinare l'unità statica all'edificio e garantire la stabilità e la sicurezza dello stesso. La seconda macrofase ha interessato le operazioni di restauro o di finitura delle superfici: esternamente è stato liberato e consolidato l'intonaco di calce preesistente venuto alla luce grazie alla rimozione di quello cementizio e si è prestata particolare attenzione al restauro degli affreschi e degli elementi archi-

tettonici del protiro. Circa le tinteggiature interne l'intervento ha operato la sigillatura e la stuccatura delle lesioni dell'intonaco dovute al sisma e, successivamente, è stata eseguita l'integrazione pittorica delle campiture monocrome e delle nuove stuccature con tinte legate da latte di calce, mentre quella delle lacune di colore degli affreschi e degli ornati decorativi policromi con velature ad acquarello.

**La cappella del Trecento**  
Tra i componenti pregiati interessati dall'intervento, eseguito dai restauratori della Marchetti e Fontanini s.n.c. di Toscolano Maderno, è fondamentale ricordare il recupero degli affreschi della cappella a sinistra del presbi-

terio, risalente all'impianto medievale della chiesa. Nei secoli l'originale pianta quadrata della cappella è stata leggermente modificata dalla costruzione di pareti di tamponamento che ne tagliano parzialmente i sottarchi.

Dall'esame delle murature è risultato evidente che solo due pareti, ad ovest verso il presbiterio e sul fondo a sud, erano antiche e conservavano lacerti di affresco, mentre la volta presentava pressoché integra un'unica fase decorativa che raffigura i simboli degli Evangelisti nelle vele e figure di Profeti nei sottarchi.

La rimozione degli strati recenti ha consentito il recupero di vaste porzioni degli intonaci originari riportando alla luce un dipinto raffigurante il Cristo Deposto e un lacerto di un altro affresco, probabilmente una Madonna in trono. L'intervento di restauro dei dipinti murali della cappella ha implicato la pulitura della superficie, il consolidamento degli intonaci che presentavano fenditure estese conseguenti a dissesti strutturali e l'integrazione pittorica ad acquarello.

## TASSA DI SOGGIORNO ANCHE A GARGNANO? UN'ANALISI IN CHIAVE TURISTICA.

**L**a nuova normativa denominata "Federalismo Fiscale" ha introdotto recentemente la facoltà per i Capoluoghi di Provincia e per le località turistiche la facoltà di applicare la Tassa di Soggiorno. Questa nuova tassa - in realtà non tanto nuova in quanto già esisteva e venne abolita nel 1989 - rappresenta la somma giornaliera che ogni singolo turista dovrà versare nelle casse comunali per la manutenzione ed il potenziamento dell'infrastruttura turistica stessa. L'importo della tassa, se applicata, verrà determinato secondo alcuni criteri di gradualità (come la classificazione dell'alloggio) e di fascia di prezzo e potrà raggiungere anche i 5 euro al giorno per persona. Per farci un'idea di quanto il nostro Comune potrà incassare, basti considerare che nel 2009 le presenze registrate a Gargnano sono state 114.298, a differenza del 2010 che ha fatto registrare un aumento di circa il 25%, pari a 143.117 presenze, secondo i dati ufficiali dell'ufficio statistiche della Provincia di Brescia. In questi giorni la stampa provinciale ha dato notizia di una riunione tra i sindaci del bacino del Garda con l'Assessore al Turismo della Provincia di Brescia, al fine di confrontarsi su questa

tematica, dalla quale sarebbe scaturita la volontà dei sindaci gardesani, salvo alcuni distinguo, favorevole all'applicazione della tassa che rappresenterebbe una ghiotta occasione per riequilibrare i sempre più critici bilanci comunali. Tra i comuni gardesani che avranno facoltà di decidere se applicare la tassa di soggiorno c'è anche Gargnano e, dal mio punto di vista, questa, al di là della re-introduzione della tassa stessa, è la notizia più significativa. Se solo i Capoluoghi di Provincia o i comuni turistici potranno applicare tale tassa e se escludiamo la presenza sulle strade comunali di automezzi targati GA o GG (ipotetica targa di Gargnano), allora significa che il nostro comune rientra nella categoria delle località turistiche! Da anni ci scervellavamo per capire se avessimo potuto definirci un paese turistico. In questi anni il paese si è diviso tra chi sosteneva che Gargnano avesse bisogno di un ufficio informazioni degno di questo nome, dei depliant informativi utili per far scoprire il proprio territorio, delle cartine dei sentieri e dei percorsi per avvicinare gli ospiti al proprio entroterra, da una parte e chi invece, dall'altra, ha sempre sostenuto, in modo estremamente miope, che il turismo rappre-

sentasse una risorsa esclusiva per gli albergatori e i ristoratori "che si arricchiscono con la propria attività lavorando troppo pochi mesi all'anno". Il risultato è stato che gli albergatori, i ristoratori ed alcuni esercenti, stanchi di ottenere le solite risposte, si sono uniti in associazione e, senza alcun contributo comunale, hanno dato vita a tutto ciò che serviva (ufficio informazioni, depliant, itinerari ecc...) per offrire un'accoglienza professionale agli ospiti, non solo dei propri alberghi o attività, ma dell'intero Comune di Gargnano. Data ormai per certa la nostra appartenenza alle località turistiche, dovremmo ora fare uno sforzo collettivo per immaginare il nostro futuro, per scegliere quale strada seguire. In questi ultimi anni, nel settore turistico, troppo spesso si è dato "un colpo al cerchio ed uno alla botte", limitandosi ad incentivare chiunque volesse intraprendere nel settore senza definire una strategia di crescita responsabile. L'introduzione della tassa di soggiorno potrebbe rappresentare una enorme possibilità per Gargnano, fornendo le risorse necessarie al fine di definire una programma turistico innovativo, che rispetti il residente e l'ambiente in cui il nostro

paese è collocato, utilizzando la strategia del confronto e non della contrapposizione per favorire lo sviluppo dell'intera comunità. Ma prima di far pagare ai turisti la propria permanenza sul nostro territorio, credo dovremmo interrogarci se quanto offriamo loro è sufficiente o su quali punti si possa intervenire per migliorare loro il soggiorno. A Gargnano il turismo è fortemente collegato alla comunità dei residenti e come in ogni altro luogo, il benessere, anche in vacanza, dipende dallo stato di salute e di benessere della natura, dei luoghi e degli uomini che ci ospitano. Allo stesso modo i diritti dei turisti sono in diretta relazione con quelli di coloro che sono disposti ad accoglierli. Certo in questi ultimi anni molto è stato fatto in termini di arredo urbano, meno in termini di vivibilità del territorio. Non credo si possa chiedere un contributo ad un ospite costretto a dover convivere, durante la propria vacanza, con delle situazioni che certamente non rendono il proprio soggiorno più confortevole, come per esempio i soffiatori utilizzati per la pulizia dei vicoli, le spazzatrici meccaniche che sono guidate a svolgere il proprio lavoro all'alba, dando la sveglia a tutto il vicinato, la musica

suonata fino a notte inoltrata il cui utilizzo è sempre più abusato, i motorini lanciati ad alta velocità tra i vicoli delle nostre frazioni, il rumore proveniente dalla strada statale che viene percorsa senza mai rispettare il limite di velocità prescritto e gli schiamazzi sguaiati che accompagnano le nottate gargnanesi. Se la tassa di soggiorno venisse utilizzata per aumentare la specificità della nostra località turistica, contro il livellamento al basso perseguito dai comuni limitrofi e per raggiungere un miglioramento della qualità del nostro ambiente naturale, credo che noi operatori potremmo essere disposti a spiegare ai nostri ospiti perché si chieda loro tale obolo, facendolo passare come un contributo per soggiornare in un luogo eccezionale. Ma se al contrario venisse utilizzata unicamente per far quadrare i bilanci o per coprire spese fuori da ogni contesto programmatico, credo che avrebbe un impatto negativo sul turismo gargnanese e la cittadinanza avrebbe la dimostrazione che non basta creare delle leggi che introducono nuove forme di tassazione solo per far rimanere delle risorse sul territorio.

Andrea Arosio  
Albergatore